



Mincione Edizioni

Testata: Patria Letteratura ([patrialetteratura.com](http://patrialetteratura.com))

Data: 30 Marzo 2016

Libro: "Capelli dappertutto"

Autore: Tea Tulić

**PATRIA  
LETTERATURA**

[QUADERNI](#) ▾

[IN LIBRERIA](#) ▾

[INEDITI](#)

[KUMASLIMM](#) ▾

[IN ALTRE PAROLE](#)

[REDAZIONE](#) ▾

---

Rivista internazionale di lingua & letteratura

---

Browse: [Home](#) » "Capelli dappertutto" di Tea Tulić

---



## "CAPELLI DAPPERTUTTO" DI TEA TULIĆ

30 marzo 2016 · by admin · in [Recensioni](#)

Recensione di "Capelli dappertutto" (Mincione Edizioni, 2016) di Tea Tulić (Traduzione di Federico Giulio Sicurella). Articolo di Daniela De Prato.



Mincione Edizioni



Di alcuni temi è rischioso scrivere: non c'è appeal, nella cronaca di una fine. C'è chi lo fa diluendo il veleno nell'intreccio; chi scarnifica i fatti e amplifica l'essenza delle emozioni; chi cavalca l'angoscia con il piglio spavaldo del surfista, giocando con il grottesco. Tea Tulić sceglie un'altra strada. Costruisce un romanzo sfogliando i fotogrammi della memoria e buttandoli sul tavolo, in disordine, come fa il pensiero in certi momenti, sovraccitato e stremato. Poche righe bastano, poche parole che descrivono scene, senza suggerire emozioni. Al lettore sentirle. E' un racconto a finestre, asciutte eppure variopinte, frammenti da epoche diverse di una vita, che costringono a comporre il puzzle. Finestre rotte, e i frammenti del vetro spesso feriscono, quando meno te lo aspetti, all'ultima frase. Una delle finestre dà il titolo. I "Capelli dappertutto" sono quelli di una madre. Un'immagine che è un marchio, una definizione in un codice che non è più un segreto per nessuno. Sono gli ultimi granelli di

sabbia che scendono nella clessidra. Eppure, spesso nella giostra della vita il dramma si mescola con la commedia, partorendo il grottesco. Bisogna non esagerare. Ecco che il gioco a finestre funziona. Capita di comprare un vestito nuovo, di osservare una tragicomica nonna che non riesce a morire e così sopravvive a tutti i suoi cari, di rievocare istantanee d'infanzia. Poi però la finestra si apre sul serpente che si annida nella pancia della protagonista, angoscia che va placata con tisane e con la convinzione che andrà tutto bene. E c'è il sole della Croazia, anche quando la finestra si apre sull'ospedale e la vita parallela che vive, contro ogni aspettativa, quelle stanze sempre inadeguate, spoglie, in cui si muovono persone logore, siano esse pazienti o sanitari. Non è una lettura facile. E' un viaggio in un'esperienza che raramente risparmia; è solo questione di tempo, prima o poi capita. Tanto vale attrezzarsi. Leggi, e il serpente ti si

muove nella pancia. Riesci a respirare giusto perché appena il fiato si fa corto la finestra si chiude. Allora continui, perché "Capelli dappertutto" è scritto - e tradotto - bene, è coraggioso, adempie al compito della letteratura di raccontare anche l'inenarrabile. C'è leggerezza e disperazione, tampone e bisturi. Agota Kristof potrebbe apprezzare. Una citazione per il tutto, l'epilogo. Una pagina vuota ospita l'unica frase: "Neanche un po' di soavità in questa parola tessuta di sole consonanti". Il lettore attento ricorda che la parola in questione l'ha imparata qualche pagina prima. "Smrt", "morte" in croato.

Tag: Capelli dappertutto, Daniela De Prato, Federico Giulio Sicurella, Mincione Edizioni, Recensione, Tea Tulić